

Rassegna stampa del

13 Marzo 2013



Sisma del '90. Le pronunce della Cassazione

Sui rimborsi in Sicilia giudici in contrasto

Salvina Morina
Tonino Morina

■ La vicenda del rimborso del 90% delle imposte del triennio 1990-1992 dei contribuenti siciliani colpiti dal terremoto del 1990 non finisce mai. Tra attese e speranze, si assiste a un'altalena di sentenze della Cassazione che in un caso, isolato per la verità, negano il rimborso, mentre in molti altri casi danno per scontato il diritto alla restituzione.

Dopo che la Cassazione civile, sezione V, con la sentenza 23589 del 20 dicembre 2012, ha negato il rimborso ai contribuenti che hanno presentato l'istanza dopo il 1° gennaio 2005, c'è un'altra pronuncia della Cassazione che ribadisce il diritto del rimborso a tutti i cittadini che hanno presentato l'istanza

entro il 31 marzo 2012. Pertanto, hanno diritto al rimborso delle imposte pagate in più rispetto al 10% per il triennio 1990-1992 tutti i contribuenti delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, colpiti dal sisma del 1990, che hanno instaurato il contenzioso, a condizione che abbiano presentato l'istanza di rimborso entro quattro anni dal giorno in cui si è verificato il presupposto per la restituzione, cioè entro il 31 marzo 2012. Per la Cassazione, con l'ordinanza 22507 dell'11 dicembre 2012, il contribuente ha diritto al rimborso del 90%, avendo presentato l'istanza, a norma dell'articolo 38, del Dpr 602/1973, cioè entro 48 mesi dal 31 marzo 2008 «termine per ricorrere alla sanatoria» con lo sconto del 90% dei tributi del triennio 1990-1992.

Non esiste perciò alcuna ipotesi di decadenza nei confronti dei cittadini che hanno presentato l'istanza entro il 31 marzo 2012. Per la Cassazione, «il condono previsto dalla legge n. 289 del 2002, articolo 9, comma 17 risponde a una logica del tutto particolare e diversa rispetto agli altri provvedimenti di sanatoria». È perciò sbagliata l'interpretazione fornita dalla Cassazione con la sentenza 23589 del 20 dicembre 2012, in base alla quale i due anni per l'istanza sarebbero scaduti il 1° gennaio 2005. Non è così e, pertanto, hanno diritto al rimborso tutti i cittadini che hanno presentato l'istanza entro il 31 marzo 2012. Come disposto dalla Cassazione, con l'ordinanza 22507 dell'11 dicembre 2012, la riduzione al 10% spetta sia a chi non ha ancora pagato, sia a chi ha già pagato, attraverso il rimborso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Sentenze e modalità per i rimborsi
www.ilsole24ore.com/norme

Appalti e Iva, ricorso alla Ue

Denuncia di Confindustria alla Commissione contro la responsabilità solidale

Nicoletta Picchio

ROMA

Una formale denuncia alla Commissione europea. Per sostenere l'incompatibilità con il diritto comunitario delle regole che riguardano nello specifico la responsabilità solidale dell'appaltatore per quanto riguarda il versamento all'Era-rio dell'Iva dovuta dal subappaltatore.

Confindustria l'ha presentata ieri: un complaint (questo è il termine tecnico) di quasi 30 pagine dove si analizzano i contenuti della norma italiana che la Confederazione contesta, e cioè l'articolo 13-ter del decreto legge del 22 giugno 2012, n. 83, il cosiddetto decreto crescita. La norma prevede appunto la responsabilità solidale dell'appaltatore sia per quanto riguarda il pagamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente sia per il versamento dell'Iva dovute dal subappaltatore. Per quanto riguarda i rapporti tra committente e appaltatore, se quest'ultimo non versa all'Era-rio l'Iva e le ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente, si prevede una sanzione fino a 200mila euro.

Secondo Confindustria la disciplina è da cassare in tutte e due le fattispecie, Iva e ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente. Ed è una battaglia che si sta combattendo dal 2006, cioè da quando questo principio è stato introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento. Tra passi avanti e marce indietro, la responsabilità solidale è stata riproposta nel prov-

vedimento sulle semplificazioni fiscali del marzo dell'anno scorso, in modo però sostanzialmente inapplicabile. Il Governo Monti è ritornato sul tema, nel decreto crescita, inserendo varie modifiche ma lasciando inalterata la sostanza: e cioè se non paga il subappaltatore, è l'appaltatore che deve intervenire in solido. Se per le ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente dovrà intervenire il Parlamento o il Governo, sulla questione Iva, che è un'imposta armonizzata a livello Ue, Confindustria ha deciso di muoversi anche sul fronte europeo.

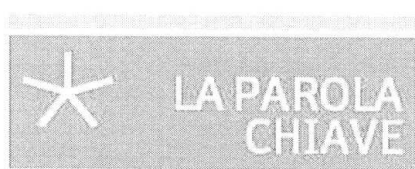
Una procedura lunga e in Confindustria ne sono consapevoli: la Commissione europea ha tempo 12 mesi (dopo la data di iscrizione del complaint nel registro del segretariato gene-

rale che necessita circa un mese) per prendere una decisione (avvio del procedimento di infrazione oppure archiviazione della denuncia). Iniziativa la procedura di infrazione, se lo Stato non si mette in regola, la Commissione Ue può adire la Corte di Giustizia europea, che impiega in media due anni di tempo per emettere il giudizio. La mossa nei confronti di Bruxelles è comunque uno strumento utile per segnalare al legislatore nazionale l'importanza della questione e quindi di un intervento normativo che abroghi o riveda sostanzialmente la legge.

La denuncia presentata da Confindustria si fonda sull'analisi dei principi che la Corte di giustizia europea ha richiamato più volte e che devono sempre ispirare l'interpretazione del diritto comunitario e della disciplina Iva.

In particolare il mondo delle imprese sottolinea i principi per cui le amministrazioni fiscali hanno il divieto di trasferire sui contribuenti i propri compiti di controllo; i casi di responsabilità solidale sono ammessi solo se viene comprovato un concorso dell'obbligato solidale nella frode dell'obbligato principale; le sanzioni devono essere sempre proporzionate alla gravità delle violazioni commesse; è necessario salvaguardare il rispetto della parità di trattamento delle operazioni interne e delle operazioni effettuate tra Stati membri da soggetti passivi (principio di non discriminazione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Complaint

● Per complaint si intende la denuncia che ciascun cittadino dell'Unione europea può presentare contro un provvedimento (legislativo, regolamentare o amministrativo) o contro una prassi di uno Stato membro, che il denunciante ritenga contraria ad una disposizione o ad un principio del diritto comunitario

La responsabilità solidale

IMAGOECONOMICA



LA NORMATIVA

Doppio intervento

Prima con il decreto sulle semplificazioni fiscali (Dl 16/2012), poi con il decreto crescita (Dl 83/2012) il Governo Monti ha introdotto l'istituto della responsabilità solidale del committente e del subappaltatore

IMAGOECONOMICA

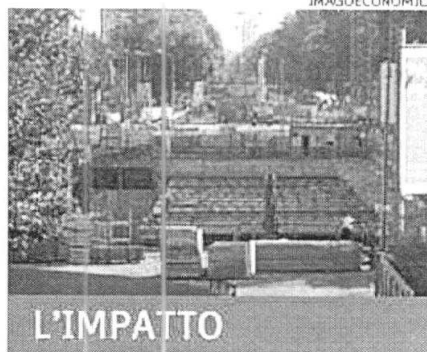


IL RICORSO ALL'UE

Ricorso alla Commissione Ue

L'Ue avrà 12 mesi per decidere se aprire la procedura d'infrazione sulla base del ricorso di Confindustria. Una volta aperta, se lo Stato non si adegua, la Commissione può adire la Corte di giustizia Ue

IMAGOECONOMICA



L'IMPATTO

Inclusi i versamenti Iva

La responsabilità solidale a carico del committente riguarda sia il pagamento delle ritenute fiscali sui redditi di lavoro dipendente sia il versamento dell'Iva. Se non vengono effettuati scatta una sanzione fino a 200mila euro

IMAGOECONOMICA



GLI INADEMPIMENTI

I motivi alla base del ricorso

Per le imprese la responsabilità solidale è ammessa solo se viene comprovato un concorso dell'obbligato solidale nella frode dell'obbligato principale e va tutelato il principio di proporzionalità delle sanzioni

Il valore di riferimento per le liquidazioni si attesta a quota 0,390845

Tfr: stabilito l'indice di febbraio

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A febbraio il coefficiente per rivalutare le quote di Trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2012 è pari a 0,390845.

L'articolo 2120 del Codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata. Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello «senza tabacchi lavoratori». In particolare, si calcola la differenza in percentuale tra il mese di dicembre

dell'anno precedente e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per febbraio è pari a 106,7.

A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati è il 2010 (base precedente era 1995 = 100). La differenza in percentuale rispetto a dicembre 2012, su cui si calcola il 75%, è 0,187793. Pertanto il 75% è 0,140845.

A febbraio il tasso fisso è pari a 0,250. Sommando quindi il 75% (0,140845) e il tasso fisso (0,250), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 0,390845.

In caso di corresponsione di un'anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata.

Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro. Non è soggetta a rivalutazione la quota di Tfr dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivaluta-

ta a cura del datore di lavoro la quota di Tfr maturata dal lavoratore dipendente di un'azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare.

Come stabilito dal comma 755, articolo 1 della legge finanziaria 2007, il Tfr maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
			Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E					
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777	1,20385003
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47147672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142346
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185374
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143947	1,500	2,643947	153,037735	1,02643947	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,684430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	104,4	0,4	0,384615	0,288462	0,125	0,413462	288,937093	1,00413462	3,88937093
Febbraio	15-2	14-3	104,8	0,8	0,769231	0,576923	0,250	0,826923	290,538577	1,00826923	3,90538577
Marzo	15-3	14-4	105,2	1,2	1,153846	0,865385	0,375	1,240385	292,140060	1,01240385	3,92140060
Aprile	15-4	14-5	105,7	1,7	1,634615	1,225962	0,500	1,725962	294,020873	1,01725962	3,94020873
Maggio	15-5	14-6	105,6	1,6	1,538462	1,153846	0,625	1,778846	294,225714	1,01778846	3,94225714
Giugno	15-6	14-7	105,8	1,8	1,730769	1,298077	0,750	2,048077	295,268540	1,02048077	3,95268540
Luglio	15-7	14-8	105,9	1,9	1,826923	1,370192	0,875	2,245192	296,032038	1,02245192	3,96032038
Agosto	15-8	14-9	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,000	2,730769	297,912851	1,02730769	3,97912851
Settembre	15-9	14-10	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,125	2,855769	298,397020	1,02855769	3,98397020
Ottobre	15-10	14-11	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,250	2,980769	298,881190	1,02980769	3,98881190
Novembre	15-11	14-12	106,2	2,2	2,115385	1,586538	1,375	2,961538	298,806702	1,02961538	3,98806702
Dicembre	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
2013 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2012 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,125	0,265845	301,192580	1,00265845	4,01192580
Febbraio	15-2	14-3	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,250	0,390845	301,692741	1,00390845	4,01692741
Marzo	15-3	14-4	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Aprile	15-4	14-5	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Maggio	15-5	14-6	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giugno	15-6	14-7	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Luglio	15-7	14-8	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Agosto	15-8	14-9	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settembre	15-9	14-10	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ottobre	15-10	14-11	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Novembre	15-11	14-12	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	15-12	14-1-13	—	—	—	—	—	—	—	—	—

NOTE (1) Anno 1982, dicembre su maggio. Dal 1983 al 2002, dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 a 2006, mese di competenza sul mese di dicembre dell'anno precedente.

Cambi e tassi



€/ \$

1,3053

0,45

-0,50



€/ £

0,8763

0,34

4,42

var. %
var. % ann.

Irs 6M/10Y

1,7360

-2,14

-22,15

var. %
var. % ann.

Irs 6M/20Y

2,3403

-1,08

-9,57

var. %
var. % ann.var. %
var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 12.03. Valuta 14.03

Scad. Tasso 360 Tasso 365 Euro

1 w	0,079	0,080	0,018
2 w	0,087	0,088	0,018
3 w	0,101	0,102	0,018
1 m	0,118	0,120	0,017
2 m	0,163	0,165	0,015
3 m	0,201	0,204	0,015
4 m	0,241	0,244	—
5 m	0,285	0,289	—
6 m	0,326	0,331	0,016
7 m	0,362	0,367	—
8 m	0,400	0,406	—
9 m	0,436	0,442	0,017
10 m	0,475	0,482	—
11 m	0,510	0,517	—
1 a	0,543	0,551	0,021

Media % mese Febbraio

1 m	0,121	0,123	—
2 m	0,176	0,178	—
3 m	0,226	0,229	—
6 m	0,366	0,371	—

IRS

Tassi del 12.03

Scad. Den. Lett.

1Y/6M	0,35	0,37
2Y/6M	0,44	0,46
3Y/6M	0,56	0,58
4Y/6M	0,73	0,75
5Y/6M	0,91	0,93
6Y/6M	1,10	1,12
7Y/6M	1,28	1,30
8Y/6M	1,45	1,47
9Y/6M	1,60	1,62
10Y/6M	1,74	1,76
11Y/6M	1,85	1,87
12Y/6M	1,95	1,97
15Y/6M	2,19	2,21
20Y/6M	2,35	2,37
25Y/6M	2,40	2,42
30Y/6M	2,42	2,44
40Y/6M	2,49	2,51
50Y/6M	2,53	2,55

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 12.03	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti	Usd 1,3053	0,454	-1,07
Giappone	Jpy 125,2500	0,272	10,25
G. Bretagna	Gbp 0,8763	0,338	7,38
Svizzera	Chf 1,2344	-0,129	2,25
Australia	Aud 1,2633	-0,543	-0,62
Brasile	Brl 2,5519	0,933	-5,61
Bulgaria	Bgn 1,9558	—	—
Canada	Cad 1,3392	0,262	1,94
Croazia	Hrk 7,5873	-0,003	0,39
Danimarca	Dkk 7,4577	0,011	-0,04
Filippine	Php 52,9950	0,108	-2,06
Hong Kong	Hkd 10,1251	0,450	-0,99
India	Inr 70,7370	0,047	-2,51
Indonesia	Idr 12646,5700	0,392	-0,53
Islanda *	Isk —	—	—
Israele	Ilis 4,8001	0,146	-2,55
Lettonia	Lvl 0,7010	0,029	0,47
Lituania	Ltl 3,4528	—	—
Malaysia	Myr 4,0582	0,416	0,58
Messico	Mxn 16,3106	-0,377	-5,09

Valute	Dati al 12.03	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda	Nzd 1,5807	-0,038	-1,48
Norvegia	Nok 7,4455	0,094	1,32
Polonia	Pln 4,1450	-0,053	1,74
Rep. Ceca	Czk 25,6620	0,470	2,03
Rep. Pop. Cina	Cny 8,1141	0,418	-1,30
Romania	Ron 4,3740	0,050	-1,59
Russia	Rub 40,0390	0,094	-0,72
Singapore	Sgd 1,6268	0,197	0,97
Sud Corea	Krw 1429,5800	0,223	1,66
Sudafrica	Zar 11,9232	0,203	6,72
Svezia	Sek 8,3182	-0,094	-3,07
Thailandia	Thb 38,6240	-0,018	-4,27
Turchia	Try 2,3517	0,337	-0,14
Ungheria	Huf 304,6500	0,412	4,23

* Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk 164,9097 0,246 -2,63

Sterlina senza paracadute

di Maximilian Cellino

Non accenna ad arrestarsi la «crisi» della sterlina. Ieri la valuta britannica ha toccato i minimi da due anni e mezzo sul dollaro a quota 1,49 e da 17 mesi sull'euro (0,88), frenata dal dato preoccupante sulla produzione industriale nel Regno Unito (-1,2% a dicembre rispetto al mese precedente quando invece ci si attendeva un aumento dello 0,1%). Questo però è soltanto l'ultimo dei segnali negativi che da inizio anno stanno affossando la sterlina, condizionata sì dai timori di una nuova recessione per il Paese britannico, ma soprattutto dalle attese di una politica ancora più espansiva di quella attuale da parte della Banca d'Inghilterra e dalla perdita dello status di «Tripla A» subito dopo il recente downgrade di Moody's. Elementi che nell'insieme hanno almeno per il momento fatto perdere lo status di «porto sicuro» alla divisa di Sua Maestà. Il futuro appare nebuloso e se c'è chi prevede un recupero (mettendo a confronto lo stato di salute britannico con quello probabilmente peggiore della vicina Eurozona), c'è anche chi, come Merrill Lynch, ritiene per il momento complicata una risalita sopra 1,50 dollari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA E AMBIENTE. Il decreto Passera amplia l'area per «ricerca e coltivazione»

Idrocarburi nei mari di Sicilia via libera a nuove trivellazioni

Permessi per petrolio e gas: tre mesi di tempo alle compagnie

MARIO BARRESI

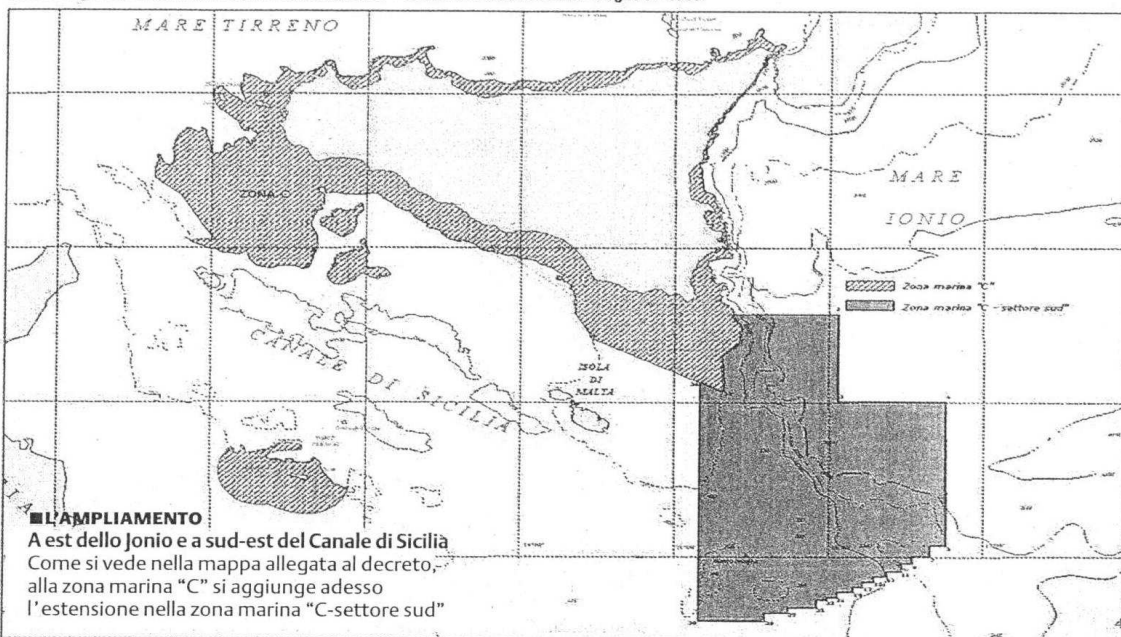
CATANIA. Si allarga la mappa delle trivellazioni nel mare di Sicilia. Con una tempistica che sa quasi di beffa: il decreto del ministero dello Sviluppo economico è stato pubblicato proprio all'indomani dell'ennesimo appello "no triv" di associazioni ambientaliste e pescatori siciliani, ma anche alla vigilia di un'attesa seduta della Conferenza Stato-Regioni in cui sarà trattato domani il tema delle nuove concessioni per trivellazioni petrolifere a mare.

La Regione non ha competenza sulle autorizzazioni off shore, ma monta la protesta di ambientalisti e politici

LA NUOVA MAPPA. Ma partiamo dalla novità: è stato pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto del ministero dello Sviluppo economico Corrado Passera, firmato lo scorso 27 dicembre, che stabilisce l'ampliamento della zona "C" in Sicilia per la ricerca e la coltivazione degli idrocarburi in mare. Secondo quanto si legge «l'area oggetto di ampliamento costituisce parte della piattaforma continentale italiana» e si estende «a est nel Mare Ionio meridionale, e a sud-est nel Canale di Sicilia».

L'allargamento dell'area per le trivellazioni in mare, come si vede dalla mappa che pubblichiamo in alto, coinvolge anche i rapporti di vicinato con altri Paesi del Mediterraneo. Non a caso nel decreto si fa esplicito riferimento all'accordo Italia-Tunisia sulla «delimitazione della piattaforma continentale fra i due Paesi», ma anche a una sentenza della Corte internazionale di Giustizia del 3

ALLEGATO B: Tavola della Zona marina "C" e della Zona marina "C - settore sud".
Base cartografica: Elaborazione della Carta batimetrica - Canale di Sicilia dell'I.M. - Foglio N° 1503.



L'AMPLIAMENTO
A est dello Jonio e a sud-est del Canale di Sicilia
Come si vede nella mappa allegata al decreto, alla zona marina "C" si aggiunge adesso l'estensione nella zona marina "C-settore sud"

giugno 1985 che «definisce i limiti marittimi di pertinenza di Malta e Libia».

Il ministro Passera nel decreto chiarisce «il potenziale interesse alla ricerca e coltivazione di idrocarburi nelle aree di sottosuolo marino». Tant'è che già si apre di fatto la corsa a nuove autorizzazioni in Sicilia. Infatti, precisa il decreto, «a decorrere da tre mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea i soggetti interessati possono presentare istanze di permesso di prospezione o di ricerca per idrocarburi liquidi e gassosi ai sensi delle norme vigenti».

LE COMPETENZE. Precisazione fondamentale prima di andare avanti: la Regione Siciliana non ha competenza diret-

ta sulle autorizzazioni per ricerche off shore. Tant'è che il destinatario delle autorizzazioni è proprio il ministero dello Sviluppo economico. Tanto più che negli ultimi mesi s'è allargato il gap fra un governo nazionale che punta molto sullo sviluppo energetico - con Greenpeace, Legambiente Wwf che annunciano di voler impugnare la Sen, Strategia energetica nazionale, al grido di «Passera il texano») e una Regione "no-triv" che accoglie le istanze degli ambientalisti. Sul territorio isolano, oltre all'impatto occupazionale, resterebbero le royalties, che la legge destina ad attività produttive a enti locali, che spesso e volentieri le sperperano in clientele.

LE PROTESTE. Anche stavolta il veto

della Sicilia, al di là del peso giuridico che può avere, sembra chiaro. Giusto lunedì s'era registrato l'ultimo appello di un gruppo di associazioni con Greenpeace in prima linea: una lettera al governatore Rosario Crocetta per chiedere di «intervenire immediatamente» sulle trivellazioni off shore dopo che la "Northern Petroleum" ha avanzato la richiesta di estendere le ricerche petrolifere a un'area di oltre 1.325 chilometri quadrati, a poche miglia dal litorale agrigentino. «La Regione Siciliana - ha affermato la responsabile della campagna Mare di Greenpeace Italia, Giorgia Monti - ha l'opportunità di diventare leader di questa battaglia e fare fronte comune con le altre regioni contro questi nuovi attacchi». E a giudicare dall'accoglienza riservata loro dall'assessore regionale al Territorio e ambiente, Mariella Lo Bello («È possibile che dietro le trivellazioni ci siano interessi che si muovono per saccheggiare il territorio») il concetto sembra chiaro. All'incontro c'era anche Fabrizio Ferrandelli, deputato regionale del Pd, primo firmatario di una mozione «che impegna il Governo della Regione a revocare definitivamente tutte le concessioni e autorizzazioni alle trivellazioni».

LA CONFERENZA STATO-REGIONI. Un passaggio importante è previsto per oggi, quando sul tavolo della Conferenza Stato-Regioni si discuterà proprio di concessioni per trivellazioni petrolifere a mare. E ieri Antonio D'Alì, presidente uscente della commissione Ambiente al Senato, è tornato a chiedere «l'immediata sospensione di ogni iter d'autorizzazione per la ricerca di idrocarburi nei mari italiani, in attesa che il nuovo Parlamento si pronunci».

m. barresi@lasicilia.it

I NUMERI

29

RICHIESTE IN SICILIA
per la ricerca di idrocarburi in mare

11

GIÀ AUTORIZZATE
dal ministero dello Sviluppo economico

8

NUOVE ISTANZE
nel Canale di Sicilia riaperte dal decreto sviluppo

12%

PETROLIO IN SICILIA
estrazione sul totale nazionale (il 71% in Basilicata)

FONTI: GREENPEACE E MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

**PICCOLA INDUSTRIA****Leggio presidente**

m. f.) Antonella Leggio (foto), presidente del Cda della Ilap SpA di Ragusa, è stata eletta presidente della Piccola Industria di Confindustria Ragusa, subentrando a Giorgio Cappello che il 30 gennaio scorso era stato nominato presidente regionale Piccola Industria.

LA NOMINA. Si è insediato il nuovo commissario Pagano

«Il personale Iacp risulta la metà»

«Mancano profili tecnici e di settore»

il patrimonio

Sono ben 2.500 gli alloggi iblei

r. s.) L'Istituto autonomo delle case popolari di Ragusa gestisce un patrimonio di 2500 alloggi dislocati in tutti i comuni della provincia. Sono circa 300 gli sfratti, in corso, che devono essere eseguiti nei



confronti di inquilini assegnatari morosi, soggetti che da anni non pagano i canoni mensili. In alcuni casi i debiti contratti dagli inquilini ammontano a decine di migliaia di euro. Vi sono anche degli sfratti che riguardano soggetti che abusivamente hanno occupato alloggi, senza averne diritto. La maggior parte degli appalti che vengono gestiti attualmente dall'Iacp riguardano opere di manutenzione, ordinaria e straordinaria, e di completamento.

ROSSELLA SCHEMBRI

Il funzionario regionale Ignazio Mariano Pagano dal 2001 non metteva piede nella sede dell'Istituto autonomo delle case popolari di Ragusa. Ieri mattina è tornato nel palazzo di via Spadola per iniziare il suo lavoro di commissario ad acta, essendo stato scelto per dirigere l'Iacp ibleo in questa fase di transizione, che dura dal 25 novembre del 2012 (giorno in cui è scaduta la proroga della nomina di Giovanni Cultrera a presidente dell'Iacp ragusano). L'incarico affidatogli dall'assessore regionale alle Infrastrutture e Trasporti Sebastiano Bartolotta (Pagano si è insediato ufficialmente lunedì mattina) durerà 60 giorni.

E' probabile che alla scadenza del termine la Regione decreti una proroga di questo mandato di commissario ad acta (a meno che, entro l'11 maggio, la Regione riuscirà miracolosamente a dare esecutività all'intendimento del Governo regionale di chiudere tutti gli Istituti delle case popolari della Sicilia, promulgando le necessarie leggi). Nei prossimi due mesi il funzionario di origine modicana, che lavora al Genio Civile di Ragusa in qualità di dirigente dell'Unità operativa 14 "Demanio Marittimo", dovrà coordinare tutte le attività, procedure e pratiche in corso che l'Istituto segue per garantire la sopravvivenza di se stesso e per gestire il patrimonio di beni di cui è proprietario, praticamente tutte le case popolari di sua proprietà ubicate in provincia di Ragusa.

"Ricordo ancora il lavoro che ho

L'obiettivo

Aveva già svolto un ruolo analogo nel 2001. Resterà in carica due mesi. Traghetterà l'ente verso lo scioglimento



UN PALAZZO DELL'IACP DI RAGUSA

svolto nel 2001 come commissario ad acta per l'Iacp di Ragusa - commenta l'ingegnere Pagano - e devo dire che noto una gran bella differenza: il personale, rispetto a 11 anni fa, oggi è praticamente dimezzato". E in effetti il profilo dei dipendenti dell'Istituto autonomo delle case popolari di Ragusa è fortemente connotato dalla carenza di

tecnici, cosa non da poco, visto che normalmente, la gran parte delle attività svolte dagli Iacp hanno a che fare proprio con questioni tecniche come gare d'appalto, esecuzione di lavori di completamento, costruzione di alloggi, programmazione di opere pubbliche. "Infatti manca un ingegnere capo all'ufficio tecnico dell'Istituto - spiega il com-

missario ad acta - ruolo che viene svolto, comunque in maniera ottimale, dal direttore generale dell'ente, Giovanni Scuderetti, pur non essendo egli un ingegnere". D'altronde Scuderetti è l'unico dirigente presente in pianta organica, e quindi, per forza di cose, è l'unico autorizzato a dirigere l'ufficio tecnico, pur essendo sprovvisto di una laurea specifica per la competenza dell'ufficio stesso.

La questione più urgente che dovrà affrontare il commissario ad acta dell'Iacp ibleo sarà la definizione dello strumento finanziario, cioè il bilancio di previsione. "Strumento che non è stato ancora sottoposto alla mia attenzione - afferma l'ingegnere Pagano - ma credo proprio che sarà il primo atto che vedrò ed esaminerò per l'approvazione finale". Un'altra questione urgente è quella del recupero delle morosità presso gli inquilini che non corrispondono il canone mensile e la prosecuzione del piano di sfratti nei confronti di inquilini morosi e abusivi.

GLI AVVOCATI TRA I PIÙ RICERCATI Il regno delle consulenze

Basta guardare gli elenchi degli incarichi affidati a consulenti esterni, liste che dal 2009, in virtù del principio di trasparenza, vengono pubblicate nel sito internet dell'Istituto autonomo delle case popolari di Ragusa, per capire al volo quali sono le problematiche maggiori dell'Iacp ibleo. La maggior parte degli incarichi vengono affidati a tecnici, ingegneri e geometri, che con il loro lavoro, sopperiscono alla carenza di figure tecniche fra il personale dell'ente di via Spadola. Un'altra consulenza molto ricercata è quella legale. Per recuperare le morosità, somme ingentissime non percepite, anno dopo anno, dall'Istituto, per portare avanti gli sfratti, divenuti esecutivi e per gestire diatribe con risvolti giudiziari, l'Iacp conta su un pool di avvocati esterni che si affiancano all'unico legale interno presente in pianta organica.

R. S.

I NODI DELLA SICILIA

IL PDL: COSÌ C'È IL RISCHIO CHE NASCANO 30 CONSORZI, SFIDIAMO CROCETTA AD UN CONFRONTO PUBBLICO

Provinces, la riforma cambia ancora

● Il testo presentato all'Ars prevede lo stop alle elezioni e altri nove mesi per definire confini e competenze

Il presidente della commissione Affari istituzionali dell'Ars ha incontrato il Commissario dello Stato raccogliendo i suggerimenti per correggere gli errori del disegno di legge.

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Disegno di legge riscritto, salta la prima giornata di votazioni all'Ars sull'abolizione delle Province. Se ne riparerà oggi pomeriggio anche se è probabile che si vada a un nuovo rinvio alla settimana prossima.

Nel primo pomeriggio, ieri, il presidente della commissione Affari istituzionali, Marco Forzese, ha incontrato informalmente il Commissario dello Stato, Carmelo Aronica, raccogliendone i suggerimenti per correggere gli errori del disegno di legge e prevenire rischi di impugnativa. Risultato, la norma è stata riscritta prevedendo un percorso meno rapido del testo proposto da Crocetta. La versione di Forzese, condivisa in serata dal presidente e anche dai grillini, blocca le elezioni e concede altri 9 mesi per scrivere una riforma organica che individui le competenze dei futuri consorzi di bonifica. Nell'attesa arriveranno i commissari in tutte le Province.

Il nuovo testo parte dal presupposto che i consorzi di Comuni esistono già, previsti nel nostro Statuto: la Regione non può dunque creare qualcosa che già esiste ma solo regolamentarla. Per questo motivo la parola abolizione non c'è più e si prevede soltanto di dare nuova «disciplina entro il 31 dicembre ai liberi Consorzi comunali per l'esercizio delle funzioni di governo di area vasta, in sostituzione delle Province». Prevista pure la creazione delle aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina.

Entro fine anno il governo do-

vrà soprattutto individuare il limite geografico o legato al numero di abitanti entro il quale i Comuni potranno associarsi: l'idea di Crocetta è di consentire unioni di Comuni in un bacino minimo di 150 mila abitanti e ciò permetterebbe per esempio la creazione dei consorzi di Gela e Marsala.

Ma secondo il Pdl è proprio questo lo spreco: potrebbero moltiplicarsi le nuove Province. I coordinatori Giuseppe Castiglione e Dore Misuraca (Domenico Nania è ormai quasi fuori dal Pdl) insieme al capogruppo Francesco Scoma hanno annunciato le barricate all'Ars: l'obiettivo dell'opposizione è andare al voto regolarmente e se la legge non verrà approvata entro il 27 marzo le urne saranno inevitabili. Castiglione, Misuraca e Scoma hanno annunciato che oggi il Pdl chiederà le 48 ore di rito per esaminare i 70 emendamenti presentati e il nuovo testo: una mossa che farebbe rinviare tutto a martedì prossimo, quando mancheranno otto giorni alla sca-



Carmelo Aronica, Commissario dello Stato

denza del termine utile per l'approvazione.

Per Castiglione, Misuraca e Scoma «il testo del governo crea solo caos, perché potrebbero nascere anche 30 consorzi. Noi vogliamo invece una riforma organica in cui ogni ente sappia quali sono le sue funzioni. Forse il problema di Crocetta è solo quello di comunicare all'esterno una abolizione senza alcuna riforma. Vorremmo sapere chi erediterà i 380 milioni di debiti, i seimila dipendenti e le 619 scuole gestite oggi dalle Province. Su questi temi sfidiamo Crocetta a un confronto pubblico, magari in tv».

Ma il Pd, con Baldo Gucciardi e Giovanni Panepinto attacca: «Stiamo portando avanti una riforma assolutamente necessaria ma evidentemente c'è chi lavora per tentare di insabbiare tutto». E Forzese in serata si è spinto a prevedere che «in caso di mancata approvazione della riforma Crocetta potrebbe dimettersi». Il presidente si è affrettato a smentire.

RIMBORSI. I grillini: «Nelle casse di palazzo dei Normanni a febbraio sono rientrati altri 76.673 euro»

Cinque Stelle: restituiti 280 mila euro

PALERMO

●●● I deputati del Movimento Cinque Stelle restituiscono all'Ars anche parte del loro stipendio di febbraio. Per il terzo mese, ognuno dei quindici parlamentari ha trattenuto soltanto 2.500 euro, più i rimborsi spese, come promesso in campagna elettorale. Così «nelle casse di palazzo dei Normanni in questi giorni sono rientrati 76.673 euro», annunciano i grillini. A questa somma vanno aggiunti oltre 61 mila euro che sarebbero en-

trati a gennaio nelle tasche dei deputati se non vi avessero rinunciato a priori. Cifra che equivale ai soldi accantonati per le varie indennità di carica (6.638 euro), per il rimborso per il trasporto su gomma (7mila euro circa) e per l'esercizio dell'attività parlamentare (47.700 euro).

Cresce dunque la somma depositata nel fondo destinato alle microimprese, che sfiora quota 280 mila euro (276,173 euro per la precisione). Gli oltre 76 mila euro restituiti in questi giorni

dai deputati sono infatti depositati nel conto corrente generale dell'Ars e confluiranno successivamente alla Regione, quando sarà approvata la legge di stabilità, per finanziare un progetto di microcredito destinato alle piccole imprese. «A fine anno - commenta il capogruppo del Movimento, Giancarlo Cancellieri - si arriverà a sfiorare quota un milione di euro. E questa somma potrebbe anche essere maggiore, se a questo fondo confluiranno versamenti di altri politici,

che finora, purtroppo, devo dirlo con grande amarezza, non sono arrivati». I deputati dell'Ars, comunque, potrebbero essere costretti a rinunciare «per legge» a parte dei loro emolumenti. Il Movimento Cinque Stelle, infatti, attende che approdi in Aula un disegno di legge presentato il 31 dicembre scorso, per la riduzione dei costi della politica, che prevede retribuzioni di 5 mila euro lorde a deputato, più un budget per le spese da rendicontare. (F.P.) **F. P.**

Legambiente e Crocetta, scontro sul radar Nato

PALERMO

●●● «Dopo mesi di annunci e proclami ancora non sono state definitivamente revocate le autorizzazioni della Regione che hanno consentito la realizzazione del Muos a Niscemi»: Angelo Dimarca, responsabile regionale conservazione natura di Legambiente Sicilia, attacca Crocetta sul radar della base Nato. «È grave che il sistema Muos, unico nel suo genere per caratteristiche e potenza delle emissioni e quindi per minaccia alla salute dei cittadini ed all'integrità dell'ambiente, non sia stato sottoposto alle procedure di valutazione di impatto ambientale in palese ed insanabile violazione dei principi di precauzione e prevenzione sanciti dal diritto comunitario».

«Sono personalmente e totalmente no Muos. Ma il mio governo si muove nel rispetto della legge e abbiamo fatto tutto quanto possibile. Ieri abbiamo discusso da pari a pari col governo Monti, ottenendo le garanzie necessarie per la popolazione, la salute e l'ambiente» replica Crocetta che poi parla di elezioni amministrative: «Mi sembra che lo scenario ipotizzato di uno scontro con Pd e Udc non si sia verificato, con buona pace del centrodestra. L'Udc ha aperto alla possibilità di fare le primarie abbattendo un tabù e il Pd alle politiche è cresciuto del 5 per cento mentre il Megafono si è confermato. A breve ci sarà un incontro per definire la strategia almeno per le città più grandi che andranno al voto maggio».

ASSESSORATO. Bandi in Gazzetta Ufficiale. Previsto l'aiuto del 50% delle spese sostenute dalle piccole e medie aziende

Regione, bandi per vino e agriturismo

●●● Nuove opportunità per gli imprenditori rurali nell'ambito del Programma di sviluppo rurale. Bandi aperti per investimenti nel settore del vino e per l'agriturismo. Nel primo caso, si tratta di fondi previsti dalla misura «Investimenti-campagna 2012-2013»,

secondo le modalità del Piano nazionale di sostegno per le microimprese, le piccole e le medie, che svolgano attività di produzione di mosto o di vino, di confezionamento o di trasformazione. L'aiuto sarà pari al 50% delle spese sostenute per i progetti annua-

li. Tra gli interventi finanziabili: realizzazione e/o ammodernamento di strutture aziendali e acquisto di attrezzature. Non viene quantificato il budget a disposizione. Si attingerà da economie di spesa sui fondi dell'OCM vino assegnati alla Regione nella cam-

pagna in corso.

Le domande dovranno essere inviate entro il 31 marzo. L'invito si può visionare sul sito: www.regione.sicilia.it nella sezione della «Gurs» o dell'assessorato Agricoltura e foreste. Ci sarà tempo fino al 15 aprile, invece, per partecipare ai due bandi per lo sviluppo dell'agriturismo. Il primo prevede un aiuto di non più di 200.000 euro, nell'arco di tre esercizi finanziari, pari al 75% dell'intero investimento. Il secondo bando concederà un massimale di investimento di 800.000 euro per azienda singola o associata. L'aiuto non potrà superare il 50% e non sarà cumulabile con quello del precedente bando. (EIA*) ■

LO STUDIO. Nel 2012 sono state oltre 47 mila le ditte interessate, non era mai successo prima. Soffrono il terziario e l'edilizia

Aziende italiane, record di protesti in Sicilia situazione tra le più gravi

Rispetto al 2007, ultimo anno pre-recessione, la crescita del fenomeno ha toccato il 45%. In aumento anche fallimenti e liquidazioni.

Giuseppe Leone

PALERMO

●●● Aumenta il numero dei protesti in Italia. Un altro chiaro segnale di come la crisi stia soffocando le imprese del Paese. E quelle del Mezzogiorno in particolare, con la Sicilia seconda solo al Molise nella classifica di certo non invidiabile per aumento di imprese non individuali che hanno accusato almeno un protesto. In Italia, in tutto, l'anno scorso sono state 47mila: è il record di sempre. Lo rilevano i dati Cerved. Rispetto al 2007, ultimo anno pre-recessione, la crescita è del 45% e quello delle costruzioni è il settore più colpito. Nel Sud la situazione più grave rispetto alla recessione del 2009: il numero di società protestate supera del 13,8% quello della precedente recessione, con peggioramenti più marcati nel Molise (+28%), in Sicilia (+24%) e in Sardegna (+17,8%). La tendenza dei protesti accusati dalle imprese italiane appare non fermarsi: negli ultimi tre mesi la corsa infatti ha accelerato, con 221 mila titoli contestati (+9% sullo stesso periodo del 2011) a 69 mila aziende, comprendendo anche le imprese individuali (+5,8%).

Il trend peggiore è però quel-

lo delle forme più strutturate: tra ottobre e dicembre 2012 si contano infatti più di 22 mila società non individuali cui è stato levato almeno un protesto (+16% rispetto allo stesso periodo del 2011). Numeri impietosi che non hanno risparmiato alcun settore. Complessivamente nel 2012 si contano quasi 11 mila società protestate nella filiera delle costruzioni (+9,1% sul 2011), oltre 25 mila nei servizi (+9,5%) e più di 5 mila nella manifattura (+7,5%). I precedenti record negativi del 2009 sono stati abbondantemente superati dal terziario (+8,2%) e dalle costruzioni (+10,2%), dove in particolare la diffusione del fenomeno ha raggiunto livelli critici. L'anno scorso al 3,4% delle imprese non individuali che operano nel settore è stato infatti protestato almeno un assegno o una cambiale, contro una percentuale pari all'1,8% nell'industria e all'1,7% nel terziario. Tra luglio e settembre dell'anno sono state protestate quasi 22 mila società: si tratta di un valore record in tutto il periodo osservato, cui corrisponde un incremento del 13% rispetto allo stesso periodo del 2011 e del 4,3% rispetto ai massimi del 2009. Nello stesso periodo dell'anno è scesa quasi ai minimi la percentuale di aziende puntuali nei pagamenti (41,7%) ed è aumentata quella di aziende che hanno accumulato ritardi di oltre due mesi rispetto agli impegni presi con i fornitori, casi che spesso sfocia-



**NELL'ISOLA
AUMENTO DEL 24%
DEI CASI. PEGGIO
SOLO NEL MOLISE**

no in mancati pagamenti. Le situazioni più preoccupanti sono proprio tra le regioni del Centro-Sud: Sicilia, Campania, Sardegna, Lazio, Puglia e Basilicata fanno registrare aumenti maggiori della media nazionale nelle due dimensioni e una diffusione dei protesti che ha già superato i livelli di guardia. Se il nume-

ro dei protesti piange, di certo non ride neanche quello dei fallimenti. Gli archivi del Cerved Group indicano, infatti, che la recessione che ha investito l'economia italiana ha avuto un impatto molto pesante sulle piccole e sulle medie imprese italiane, in molti casi costringendole a portare i libri in tribunale o a chiudere i battenti.

Nel 2012 sono infatti aumentate sia le crisi di impresa (fallimenti, procedure concorsuali di ristrutturazione di impresa o di altro tipo), sia le liquidazioni: il totale delle chiusure ha toccato quota 104 mila nel 2012, superando del 2,2% il valore già molto elevato dell'anno precedente.

L'impatto geografico della crisi nei quattro anni è stato avvertito maggiormente nel Nord della Penisola (3,5% nel Nord Ovest e 3,2% nel Nord Est), rispetto al Centro-Sud (2,7%): le regioni che hanno sofferto di più risultano Friuli (4,4%, con una punta nella provincia di Pordenone pari al 5,9%), Marche (4,1% con Ancona che tocca il 4,9%) e Piemonte (3,6%), mentre Valle d'Aosta (1,9%), Lazio (2,1%) e Basilicata (2,1%). In lieve calo il numero di fallimenti nel Mezzogiorno e nelle Isole (3.187, -0,4% sul 2011), per effetto degli aumenti osservati in Sardegna (+11%), Abruzzo (+10%), Calabria (+8,6%), Sicilia (+1,7%). (*GILE*)

CONFINDUSTRIA. L'ingegnere Antonella Leggio è la donna manager chiamata a guidare il direttivo

Associazione piccole imprese Una «lady» per la presidenza

●●● Antonella Leggio, presidente del Consiglio di Amministrazione della I.L.A.P. SpA di Ragusa, è stata eletta presidente della Piccola Industria di Confindustria Ragusa, subentrando a Giorgio Cappello che il 30 Gennaio scorso era stato nominato presidente regionale Piccola Industria.

L'ingegnere Antonella Leggio, lunga esperienza imprenditoriale e associativa, guiderà il

Comitato composto da Davide Guastella, che è stato confermato delegato regionale, Salvatore Molè, Eugenia Gurrieri e Chiara Giombarresi, e ha assicurato il suo impegno per dare continuità al mandato assembleare 2012/2014, portando avanti le azioni concertate per dare rappresentanza e servizi concreti alle piccole industrie associate a Confindustria Ragusa, e custodire quella coesione e forza as-



Antonella Leggio

sociativa basate sullo spirito di squadra che tanti risultati positivi ha finora procurato all'Associazione ragusana anche in ambito nazionale e regionale. «Compito della Piccola Industria - ha dichiarato il presidente regionale Cappello - è quello di far percepire l'Associazione come fattore prioritario ed elemento propulsivo di aggregazione e interesse, strumento organizzativo efficace per conquistare alle PMI una capacità di interlocuzione autorevole, incoraggiare la volontà di innovazione, assicurare servizi all'altezza delle aspettative aziendali nel contesto della sfida in atto». (*SM*)

" **VIALE DEL FANTE.** Per la provinciale numero 7

Viabilità, lavori urgenti Impegnate le somme

●●● Con deliberazione immediatamente esecutiva il commissario straordinario ha approvato un intervento urgente per il ripristino delle condizioni di sicurezza della viabilità compromesse dal parziale cedimento del muro di contenimento in pietrame al Km 12+215 della strada provinciale 7 "Comiso - Chiaramonte Gulfi", a seguito degli eccezionali eventi meteorologici del primo febbraio scorso. Il commissario ha approvato un impegno di spesa in deroga ai limiti imposti con la delibe-

razione 11 del 25 gennaio 2013 riguardante l'esercizio finanziario 2013. In sostanza Scarso ha autorizzato l'utilizzo del Piano Esecutivo di Gestione 2012. Saranno spesi complessivamente 36.300 euro. Il commissario con l'atto deliberativo ha dato mandato al dirigente del settimo settore di attivare tutte le procedure per l'affidamento dei lavori in economia. Lavori importanti da effettuare con la massima sollecitudine per ripristinare le condizioni di sicurezza dell'arteria. (*GN*)

」

I dati Cerved accendono i riflettori su una crisi ormai profonda **Imprese, aumentano i protesti difficoltà nel pagare i fornitori**

Alfonso Neri
MILANO

Record di imprese che in un anno hanno accusato almeno un protesta, gravi problemi soprattutto per l'edilizia che spesso è invece il motore della ripresa, pagamenti ai fornitori sempre più in ritardo, ormai quasi a tre mesi. È il quadro di una crisi che non finisce quello dipinto dai dati Cerved, con il sistema bancario che non può fare molto: con la crescita delle sofferenze «è chiaro che la politica creditizia deve essere più attenta», spiega l'Abi.

Secondo le rilevazioni del Cerved, gruppo specializzato nell'analisi d'impresa, in Italia l'anno scorso sono state 47mila le aziende non individuali che hanno accusato protesti di fatture o cambiali: è il record di sempre e rispetto al 2007, ultimo anno pre-recessione, la crescita è del 45%. E la ten-

denza non si ferma: negli ultimi tre mesi la corsa infatti ha accelerato, con 221mila titoli contestati (+9% sullo stesso periodo del 2011) a 69 mila aziende, un dato che comprende anche le imprese individuali. I guai maggiori si registrano al Centro-Sud, dove il numero di società protestate è aumentato del 12% in un anno, mentre la crescita è stata del 2,6% nel Nord Ovest e dell'1,3% nel Nord Est. Il boom non ha risparmiato alcun settore, con quasi 11mila società protestate l'anno scorso nella filiera delle costruzioni (+9,1% sul 2011), oltre 25mila nei servizi (+9,5%) e più di 5mila nella manifattura (+7,5%). «Sono comunque le costruzioni a soffrire di più – commenta Stefano Matalucci, direttore marketing del Cerved – dove sono stati superati abbondantemente non solo i livelli pre-crisi (+80%), ma

anche quelli del 2009 (+10%)», fino a oggi forse l'anno peggiore.

E che la recessione continui lo dimostrano anche i ritardi gravi dei pagamenti, cioè quelli oltre i due mesi, da parte delle imprese italiane ai loro fornitori. Si torna ai livelli massimi della crisi, con il 5,7% delle aziende nel secondo trimestre 2012, il 6,1% nel terzo trimestre, fino al 7,1% di fine anno. Ufficialmente tra ottobre e dicembre le aziende italiane hanno regolato in media le proprie fatture in oltre 85 giorni. Si tratta di comportamenti che «frequentemente sfociano in default», afferma il Cerved.

«A fronte della crescita delle sofferenze è chiaro che la politica creditizia deve essere più attenta», interviene il direttore generale dell'Abi Giovanni Sabatini a proposito dell'allarme credit crunch lanciato da Confindustria. ◀

REGIONE Il Commissario dello Stato, consultato, fa notare profili di incostituzionalità e invita a correggere il testo. Oggi si torna a Sala d'Ercole

Province, ddl da riscrivere ed è scontro

Al lavoro la Commissione affari istituzionali. Il governatore: chi si oppone all'abolizione affossa la Sicilia

Michele Cimino
PALERMO

Rinviato a oggi pomeriggio il dibattito sull'abrogazione delle province. Il disegno di legge avrebbe dovuto essere posto in discussione ma poco prima dell'inizio dei lavori d'aula, il presidente della commissione Affari istituzionali, Marco Forzese, ha fatto pervenire una nota alla presidenza dell'Ars per chiedere il rinvio del dibattito in quanto, avendo esaminato il testo con il commissario dello Stato Carmelo Aronica, questi avrebbe ravvisato elementi di incostituzionalità. Pertanto, a giudizio di Forzese, il disegno di legge andava riscritto, accogliendo i suggerimenti ricevuti. In sintonia peraltro con quanto in mattinata avevano sostenuto i coordinatori regionali del Pdl Giuseppe Castiglione e Dore Misuraca e il capogruppo Francesco Scoma. Secondo l'art. 15 dello Statuto, in Sicilia le province, e con loro tutti gli enti ad esse collegate, a partire dalle prefetture, devono essere abolite, ma con la legge n. 9 del 1986, seguendo i consigli provenienti dalle segreterie politiche romane dei partiti, nel ricostituire le province, si ricorse allo stratagemma di aggiungere al termine "provincia" l'aggettivo "regionale", spiegando, all'art. 2, che il termine "regionale" equivale a "libero consorzio fra comuni". Per il commissario dello Stato, pertanto, i liberi consorzi esistono già e non possono essere aboliti. Il che ricorda una storiella che raccontano dalle parti di Napoli, allorché l'arcivescovo, essendo venerdì ed avendo ospiti a cena, di fronte alle loro rimproveranze perché era stato servito un pollo arrosto, si vide costretto ad intervenire. Si fece avvicinare il piatto di portata e, dopo averlo benedetto, esclamò: "Ego te baptizo piscem". E, rivolto ai suoi ospiti, aggiunse: "Ora potete mangiare, quello che avete nel piatto non è più un pollo, ma un pesce". «Bisogna accendere i riflettori - hanno avvertito il capogruppo del Pd Baldo Gucciardi e il deputato Giovanni Panepinto, vicepresidente della commissione

Affari istituzionali - su quanto sta accadendo all'Ars: stiamo portando avanti una riforma assolutamente necessaria e urgente ma, evidentemente, ci sono alcuni esponenti politici che lavorano per tentare di insabbiare tutto. Per quel che ci riguarda, vogliamo con forza questa riforma per eli-

minare inaccettabili sprechi».

E' inaccettabile - dicono Gucciardi e Panepinto - che ci possa essere chi, a parole, dice di voler cancellare le Province ma in realtà lavora sottobanco per tenerle in vita. «La conferenza dei capigruppo - hanno ricordato i due - aveva stabilito di discutere subito il ddl in aula: ci aspettiamo che questa indicazione venga rispettata».

«I liberi consorzi dei comuni - ha ricordato, a sua volta il capogruppo del Partito dei Siciliani-Mpa Vincenzo Figuccia - sono previsti dallo Statuto autonomistico, la cui piena applicazione il Partito dei Siciliani-Mpa ha sempre sostenuto. Ogni ingerenza esterna, a partire da qualsiasi stop preventivo, che nessun commissario dello Stato può adombrare, appare come una violazione dell'identità siciliana». A suo giudizio, peraltro, nel disegno di legge non ci sarebbe alcun "profilo di incostituzionalità". Per Figuccia, invece, «è in atto uno scontro tra Costituzione e Statuto, tra Roma e Sicilia. Crocetta, che si stupisce per il fiume di emendamenti presentati in commissione, destinati a decadere per essere sostituiti da un'altra pioggia di emendamenti in aula, sa che entro il 27 marzo non si riuscirà ad avere alcuna legge di riforma, chiaramente avviata alla falce del voto segreto».

Nino Germanà del Pdl rileva: «Non serve un taglio tout court, ma una riforma ragionata». Per cui ritiene che un cambio istituzionale alla pari fra province e consorzi di comuni non è praticabile poiché provocherebbe confusione anche amministrativa e delle competenze. E aumenterebbe - ha sottolineato - i costi di gestione proprio quando l'obiettivo principe rimane, invece, la riduzione della spesa pubblica.

«In ogni caso - ha avvertito Germanà - non si potrebbero accettare commissariamenti politici delle attuali province in attesa di una risoluzione positiva. Se a questo si dovrà arrivare - ha concluso il parlamentare del Pdl - dovranno semplicemente essere dei prefetti a prendere in mano le redini di questi enti locali».



Carmelo Aronica
commissario
dello Stato:
liberi consorzi
sono già
le attuali
Province

F **Voto unanime dei deputati regionali** "

L'aeroporto di Comiso di interesse nazionale

PALERMO. L'Ars ha approvato all'unanimità la mozione, primo firmatario Pippo Digiacomo (Pd), che impegna il governo della Regione «a porre un valido, forte e motivato rifiuto al non inserimento dell'aeroporto di Comiso tra gli aeroporti di interesse nazionale di core network essendo lo stesso stato approvato e finanziato dalla Unione europea» e «a farsi promotore di ogni iniziativa finalizzata a ottenere che tutti gli scali siciliani ricadano sotto l'esclusiva competenza gestionale e patrimoniale della Regione siciliana, al fine di gestirne gli atti concessori, la loro durata, la sorveglianza sugli stessi e l'approntamento di misure tariffarie indipendenti dal controllo centralista del ministero delle infrastrutture e

dell'Enac». Approvato un emendamento che all'ultimo comma della mozione aggiunge: «a garantire la copertura dei costi di gestione relativi ai controllori di volo fino a quando l'accordo di programma non faccia rientrare l'aeroporto di Comiso tra quelli serviti dall'Enav».

È passato all'unanimità pure l'ordine del giorno, primo firmatario Toti Lombardo (Pds-Mpa), che impegna il governo «ad intraprendere e adottare tutte le iniziative e azioni previste dalle vigenti disposizioni normative comunitarie e nazionali al fine di assicurare la continuità territoriale della Regione siciliana attraverso il collegamento degli aeroporti siciliani (Trapani, Catania, Palermo e Comiso) con i principali scali peninsulari». «

Il commissario straordinario dell'Asp Angelo Aliquò fa il punto sulla struttura più importante del territorio che sembrava essere in dirittura d'arrivo

«Il nuovo ospedale non è ancora completo»

È deluso dall'andamento di chirurgia: abbiamo dati sconcertanti e la gente va sempre più spesso fuori

Antonio Ingallina

La sanità deve muoversi in funzione del paziente, al quale vanno date le migliori risposte possibili. E' questa la filosofia che guida il commissario straordinario dell'Asp, Angelo Aliquò, in città da tre mesi, ma già impegnato a venire a capo di numerosi e complessi problemi. Il più rilevante, almeno per quanto riguarda il capoluogo è proprio il nuovo ospedale "Giovanni Paolo II", annunciato come finito più volte, ma anche chiuso.

«L'ospedale - risponde subito Aliquò - non è finito. Non può essere utilizzato nelle condizioni attuali. Ho fatto in modo che il gruppo che se ne sta occupando si preoccupi della sua messa in funzione. Domani (oggi, n.d.r.) abbiamo un incontro coi progettisti e spero entro le settimane di avere tutte le carte relative al passato, perché non ci sono, per chiudere un percorso ed aprire un discorso nuovo per l'apertura. Ieri ho ricevuto dai vigili del fuoco 19 prescrizioni. Credevo dovessero arrivare prima. Non è colpa loro, ma dell'azienda perché sono state osservate difformità rispetto al progetto. Se prima non chiudo il passato, non posso aprire il futuro».



Il commissario dell'Asp Angelo Aliquò: «La gente torni a usare i nostri ospedali»

- Il 2013, pertanto, è da considerare andato per l'apertura dell'ospedale?

«I lavori da fare sono di "montaggio", non sono particolarmente complicati. Non dobbiamo costruire un'opera ex novo, ma dobbiamo costruire le sale operatorie, mettere in funzione tutti gli impianti, fare le terapie intensive che non ci sono. Poi, c'è tutta la parte dell'ingresso che non era stata ancora fatta. Abbiamo fatto la mappa dei percorsi all'interno. Le opere edili da fare sono poche. Non è vero quanto sento in giro. Non è vero che le porte non sono a norma. Il problema è mettere a posto tutte le carte dal punto di vista amministrativo. Mancano le certificazioni. Senza avremmo un ospedale finito ma che non si può aprire. L'apertura di un ospedale è qualcosa di molto complicato, perché non è solo un'opera architettonica. I soldi per completare l'intervento ci sono, perché ci sono delle economie».

- La Regione ha già finanziato il secondo stralcio.

«So di cosa parliamo perché quand'ero alla Regione me ne sono occupato io. Il ministero della Salute ha approvato il programma per investimenti per 854 milioni circa dal ministero e 50 milioni dalla Regione. Quando il ministero dell'Economia metterà le risorse, queste verranno sbloccate. All'interno del programma c'è anche il completamento dell'ospedale di Ragusa. Questo, però, va



Il complesso del nuovo ospedale "Giovanni Paolo": potrebbe aprire i battenti entro l'anno

pensato in modo diverso. Non può essere ribaltato lo stesso edificio perché non ci servirebbe tutto quell'immobile. Di questo ne discuteremo più avanti. Ritengo che oggi l'ospedale vada pensato in modo diverso. Oggi mi opporrei vivamente all'ipotesi di un modello triplo. Dobbiamo pensare a percorsi più brevi, ad una diversa distribuzione dei posti letto, perché si va verso modelli differenti. Però, certamente, con quei soldi si può completare quest'ospedale. E' uno degli impegni più grossi di questa gestione».

- Al "Civile" ci sono questioni ir-

risolte, la prima è Chirurgia, che non è quella che era stata ipotizzata. L'ospedale è economico?

«L'ospedale di Ragusa, in provincia, deve avere una valenza superiore agli altri ed ha anche delle eccellenze come Oncologia, Ortopedia, Medicina trasfusionale, che è un'eccellenza per l'Italia. Scontiamo l'inefficienza di alcuni settori, tra cui Chirurgia. Abbiamo dati sconcertanti per Chirurgia, che sono dovuti a problematiche organizzative ed anche di carattere giudiziario. Stiamo lavorando per riorganizzare il tutto, perché la gente si possa fidare. Una chi-

urgia che non funziona mi crea un danno anche nelle altre branche. Se su 178 casi di chirurgia della mammella, i cui interventi nella maggior parte dei casi sono dovuti a patologie oncologiche, il 95% dei casi va fuori significa che poi questi pazienti vanno a farsi anche la cura oncologica fuori. E ciò nonostante Oncologia sia sicura più che in altri luoghi. E' tutto collegato. Non possiamo pensare che Chirurgia va male, ma Ortopedia va bene. Con quello che funziona bene stiamo tamponando».

- Significa ridurre spese e costi?

«Non dobbiamo tagliare sui costi e sulla produzione, ma sugli sprechi. Dobbiamo invertire le tendenze alla migrazione e riportare la gente dentro, rispondendo alla domanda e sostituendoci, quando necessario, a chi non sa dare prestazioni adeguate. Dobbiamo prenderci cura delle persone. Il nostro dovere è fare il massimo per rassicurare le persone; il mio dovere è quello di mettere i medici nelle condizioni di lavorare al meglio per far sentire tranquilla la gente».

- La questione del servizio 118 resta sempre in primo piano. Compresa la centrale per raccogliere le chiamate. A che punto siamo?

«Il 118 è una società diversa dall'Asp. E' un'azienda della Regione con cui stiamo cercando di parlare in modo diverso perché ci occupiamo entrambi di salute. Ritengo, però, che il sistema delle emergenze vada ritoccato in meglio. Siamo partiti dal chiedere alla Regione di emanare una direttiva per il 118 che consentisse di non portare più i codici rossi e gialli negli ospedali di Comiso e Scicli. Ci auguriamo che venga accolta perché non va bene quando parliamo di sicurezza di un paziente che ha un infarto a Santa Croce Camerina: va portato a Vittoria e non può essere portato a Comiso, che deve fare altre cose. Gli ospedali non dobbiamo chiuderli, ma dobbiamo utilizzarli meglio e riempirli di significato. Fatto que-

sto, bisognerà ricollocare anche le ambulanze con il medico a bordo. Intanto, però, dico che dobbiamo fare il primo passaggio. Nei confronti del 118 abbiamo fatto un atto di collaborazione importante, perché abbiamo assorbito i dieci esuberanti e li stiamo utilizzando in altri settori. Mi pare sia un gesto di buona volontà non indifferente. Le cose si fanno con i dovuti tempi. Nella mia logica i tempi sono abbastanza veloci. Vorrei che tutto funzionasse bene perché ogni azione che noi facciamo ha un riflesso immediato sul benessere della gente».

- La vertenza dei precari, con cuochi e ausiliari in prima fila, è ancora irrisolta.

«Ci vuole una laurea in scienze del lavoro. Io sono qui da quasi tre mesi e questa vicenda non l'ho ancora capita. Ce ne sono talmente tante tipologie che la vicenda è difficile da dipanare. Su una cosa voglio essere chiaro: noi non dobbiamo fare l'interesse del lavoratore, ma delle persone che si rivolgono al servizio sanitario. Poi saremo soddisfattissimi se, facendo l'interesse degli ammalati, riusciremo a coniugare anche l'interesse dei lavoratori. La sanità si eroga in funzione dei bisogni dei malati e non dei medici, degli infermieri, del personale amministrativo o del direttore generale. Devo però dire che tutte queste persone sono importanti perché aiutano l'azienda a camminare ed io ho molto rispetto di loro».

Province, la conversione mai così vicina Addio ai costi politici da 10 mln € annui

Nel 2011 le spese correnti per il mantenimento dei nove Enti hanno superato i 500 milioni di euro

PALERMO – Addio alle Province, questa sembrerebbe la volta buona. Usiamo il condizionale perché, a differenza di molti, non riusciamo a farci incantare dalle conferenze fiume di Rosario Crocetta. Per adesso l'unica cosa certa, tra i tanti annunci spot e i numeri cambiati dalla sera alla mattina (il governatore ha affermato che il taglio dei vituperati enti intermediterranei risparmierebbe 10 milioni di euro l'anno, salvo poi smentirsi lo stesso giorno a Ballarò dove i milioni si sono quintuplicati), è l'iter di abolizione. Che detto così potrebbe suonare come un percorso agevole, invece è quanto mai irto di ostacoli.

Se è vero che le Province saranno commissariate all'indomani della scadenza naturale del mandato degli attuali presidenti, fino all'autunno prossimo, non è affatto detto che i vari disegni di legge presentati (su tutti quello del Movimento cinque stelle e la copia semiconforme del Governo in carica) riescano a superare la camera ardente dell'Assemblea regionale siciliana. I nemici dei tagli alla casta, infatti, non si trovano soltanto nelle fila dell'opposizione, ma siedono anche tra i banchi della maggioranza. Lo stesso Giampiero D'Alia (Udc) continua il rapporto di amore-odio con l'ex sindaco di Gela, che ci aveva allietati la scorsa estate, definendo nell'arco di 24 ore il progetto di riforma prima "operazione di facciata" e poi "radicale". Il che la dice lunga su quello che siamo destinati a vedere nei prossimi mesi. C'è un grande "però" che ci lascia ben sperare. Come ha detto bene Nello Musumeci, leader siciliano de La Destra e critico feroce dei piani del Governo, Crocetta "ha puntato sulla testa la pistola dei grillini", pronti a premere il "grilletto" in qualunque momento. Ma è puntata, aggiungiamò, anche su tutti i deputati regionali, che nel caso

Le spese delle Province regionali		
Provincia	Spese correnti	Spese conto capitale
Agrigento *	€ 45.629.659,88	€ 10.599.432,42
Caltanissetta	€ 29.600.117,17	€ 11.720.744,42
Catania	€ 109.912.310,95	€ 28.610.971,96
Enna	€ 26.758.177,75	€ 35.542.335,75
Messina	€ 62.101.291,48	€ 9.256.336,43
Palermo	€ 131.083.360,00	€ 213.269.745,00
Ragusa	€ 38.656.127,95	€ 174.267.034,59
Siracusa	€ 52.474.164,54	€ 69.015.411,60
Trapani	€ 41.177.183,40	€ 10.108.873,38
Totale	€ 537.392.393,12	€ 562.390.885,55

Fonte: Bilanci consuntivi 2011 delle Province regionali; * Bilancio 2010

bocciassero la sforbiciata tanto attesa, dopo il tran tran mediatico sulla Sicilia capofila di presunte rivoluzioni, dovranno rispondere della figuraccia ai siciliani. I quali, con il voto "democratico", si sono già espressi molto chiaramente. Chi ha orecchie per intendere, intenda.

Veniamo ai numeri.

A quanto ammonta il costo "politico" delle Province? E soprattutto quanto si risparmierebbe dalla loro abolizione? Sembra che mettere d'accordo politici, opinione pubblica, giornalisti ed esperti a vario titolo sia quasi impossibile. Come detto sopra, il presidente oscilla tra 10 e 50 milioni di euro l'anno, Angelino Alfano è sicuro siano 12, mentre il quotidiano *La Repubblica* sostiene che la cifra complessiva si aggiri intorno ai 23 milioni di euro. Si trattano di numeri che contengono rimborsi, indennità, benefit, auto blu e altre amenità di cui gode la casta "provinciale".

Il QdS più volte nel corso di questi anni ha preso in considerazione i bilanci consuntivi degli Enti "cerniera":

gli ultimi, in ordine di tempo, sono quelli del 2011. Dalla somma dei rendiconti di tutte e nove le istituzioni presenti nell'Isola risultava una spesa corrente complessiva di 537 milioni di euro. Al suo interno c'è di tutto: dagli uffici al parco mezzi, ai prodotti di cancelleria e fino, ovviamente, al personale. Pensare che quel numero sia un monolite da tagliare, *sic et simpliciter*, in tronco è mera utopia. Nonché ingiusto, dato che scoppierebbe una vera e propria emergenza sociale legata ai licenziamenti. Ma quanto pesano gli impiegati sul totale delle spese correnti? Un dato ufficiale esiste ed è stato pubblicato dall'Istat lo scorso 18 ottobre 2012. L'istituto di statistica, prendendo in considerazione i bilanci consuntivi 2009 delle Amministrazioni provinciali, ha calcolato che in Sicilia tali Enti sono costati 579 milioni di euro. Di questi, il personale rappresenta quasi il 50%: ben 244 milioni di euro annui ripartiti nei vari settori di competenza (tra cui spiccano 139 milioni solo per i dipendenti con funzioni amministrative, 24 per quelli delle scuole

e quasi 38 per quanto riguarda la viabilità e gestione del territorio). Complessivamente la macchina provinciale dà lavoro ad oltre 6.000 persone, le quali inevitabilmente dovranno essere ridistribuite tra gli uffici dei nuovi Liberi consorzi, dei Comuni e della Regione. Sebbene il governatore abbia assicurato che nessuno perderà il posto di lavoro, il suo Ddl non cita la fattispecie del trasferimento a differenza del progetto del Movimento cinque stelle, il quale prevede esplicitamente il "trasferimento di personale delle sopresse Province ai liberi Consorzi comunali e agli altri enti locali della Regione, nel rispetto della vigente normativa in materia e mantenendo la qualifica di provenienza". Il Governo si è comunque dato sei mesi di tempo per trovare una soluzione "organica".

Dove si può tagliare.

Il risparmio sicuro è quello che deriverà dalla soppressione degli opulenti Consigli e Giunte provinciali: via la pletera dei 350 rappresentanti tra presidenti, consiglieri e assessori. Secondo l'indagine Istat, nel 2009, solo le indennità per gli "organi istituzionali" sono costate ai cittadini oltre 6 milioni di euro. Con stipendi da nababbi per i vertici, come il presidente della Provincia di Palermo, Giovanni Avanti, che incassa ogni mese oltre 8 mila euro. Non solo, ma a saltare saranno pure centinaia di consulenti esterni, esattamente 303, comunicati nel 2011 dalle Province al ministero della Funzione pubblica. Da questa ulteriore voce, stando a tali dati, si risparmierebbero oltre 4 milioni di euro e si eviterebbero nuovi scandali, come quello dei nove esterni dello staff del presidente Avanti, accusato dalla Corte dei Conti di aver provocato un danno erariale di 1,7 milioni di euro.

In totale, tra stipendi politici e incarichi "tecnici", arriviamo a quei 10 milioni di euro sbandierati da Crocetta. Ma il risparmio potrebbe essere ben più consistente. Al netto delle spese del personale, le spese correnti si attesterebbero sopra i 300 milioni di euro l'anno. Una cifra che serve a garantire, tra l'altro, il funzionamento di uffici e di alcuni servizi essenziali, dalla viabilità alla scuola. È probabile, però, che una seria razionalizzazione delle spese possa dimezzare un apparato così elefantaco.

I DATI PARLANO

10 milioni €

Il risparmio annuo che si otterrebbe dalla soppressione di Consigli, Giunte e consulenti esterni

537 milioni €

La spesa corrente delle Province in base ai bilanci consuntivi 2011

Oltre 6.000

I dipendenti impiegati con varie mansioni

244 milioni €

Il costo annuo di tutto il personale calcolato dall'Istat

Oltre 8 mila €

Lo stipendio mensile del presidente della Provincia di Palermo Giovanni Avanti